

Calabria nera

*Baciamo le mani non perdona mai*

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti o luoghi e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

**Patrizia Fusaro**

**CALABRIA NERA**

*Baciamo le mani non perdona mai*

*Romanzi e Poesie*

BOOK  
**SPRINT**  
E D I Z I O N I

[www.booksprintedizioni.it](http://www.booksprintedizioni.it)

Copyright © 2022

**Patrizia Fusaro**

Tutti i diritti riservati

*“La bellezza nasce dal nulla.”*

P.F.

*Ai miei genitori, Rosa e Domenico.*



# CALABRIA NERA

*Baciamo le mani non perdona mai*

*Romanzo*



AdobeStock © Justinas



## **Introduzione**

Ho scritto questo romanzo per dare un messaggio ai giovani ragazzi che sono in difficoltà economiche e senza un lavoro; a quei ragazzi che sono cresciuti in famiglie sbagliate, problematiche. Scegliere la strada sbagliata può costare molto, anche la vita. La malavita può segnare la propria vita, la vita dei propri familiari, la vita delle persone innocenti, la malavita non risolve i problemi economici, rovina la società.

# 1

Siamo nel 1971. Pinuccio Gagliardi, un ragazzo di 20 anni figlio di Domenico Gagliardi, un uomo di 51 anni, alto 167 centimetri, corporatura robusta; l'uomo portava i capelli brizzolati bianchi, gli occhi castani scuro, Domenico era sposato con Liberata Casciaro, una donna di 48 anni alta 154 centimetri, capelli lunghi castano chiaro, con alcuni capelli bianchi ai lati, corporatura robusta. Domenico e Liberata, oltre a Pinuccio, avevano altre quattro figlie femmine: una si chiamava Serafina, età 18 anni, alta 156 centimetri, capelli lunghi rossi, occhi verdi, corporatura media; Lucia, 16 anni, alta 159 centimetri, corporatura robusta, capelli lunghi castano chiaro, occhi neri; Rosa, 14 anni, alta 164 centimetri, corporatura esile, capelli corti, con un

taglio carré biondi, occhi verdi; Francesca, 10 anni, alta 143 centimetri, corporatura esile, capelli castano scuro lunghi, occhi neri.

Pinuccio era l'unico figlio maschio.

Pinuccio Gagliardi non amava lavorare con suo padre nella loro falegnameria in via Roma. Il ragazzo trovava stupido e inutile lavorare; il lavoro per lui era una perdita di tempo. Lui voleva diventare un delinquente, il suo migliore amico si chiamava Leonardo Sicolo, un ragazzo di 19 anni, alto 174 centimetri, aveva una corporatura esile, capelli corti rasati castano chiaro, occhi neri, il ragazzo aveva una cicatrice sul labbro superiore (da bambino era caduto dalle scale di casa sua). Leonardo veniva chiamato da tutti i suoi amici di Corigliano Calabro: Nardullo. Era l'unico figlio di Nicola Sicolo, un uomo di 44 anni, l'uomo lavorava come fruttivendolo all'Acqua Nuova in piazza del Popolo, nel suo piccolo negozietto di ortofrutticolo chiamato da lui «A robba bona».

Pinuccio Gagliardi e il suo amico Nardullo Sicolo, il 9 aprile 1971 in via Gradoni San Antonio, decidono insieme di andare a

parlare con Don Antonio Cirillo, il boss di Corigliano Calabro: età 56 anni, alto 164 centimetri, calvo, portava i baffi, aveva una corporatura robusta, gli occhi castani scuro.

Leonardo disse a Pinuccio: «Compà voglio guadagnare tanti soldi senza lavorare, voglio servire Don Antonio Cirillo, cosa ne pensi di entrare insieme a me nella sua banda di figliocci?»

Nardullo rispose al suo amico Pinuccio: «Io ci sto, compare mio. Andiamo in via Cirria, a casa di Don Antonio Cirillo, chiediamo al boss di farci entrare nella sua banda di figliocci, nella sua famiglia d'onore».